



Progetto

# viceversa

Per un modello di educazione circolare

COME  
DOVE  
CHI  
COSA

Report della fase di  
co-progettazione

Con la chiusura del percorso formativo, cominciato a settembre del 2023, si è aperta ad aprile 2024 una fase di vero e proprio coinvolgimento attivo della Comunità Educante (CE). Si tratta di una delle fasi più importanti del progetto Viceversa, orientata da un lato a mettere a fuoco in modo condiviso i principi base in cui la CE si riconosce e, dall'altro, a co-progettare delle attività da rivolgere ai/alle minori del territorio in risposta a precisi bisogni da individuare.

La co-progettazione si è articolata in due momenti. Una prima serie di incontri interni al gruppo dei partecipanti (19 persone in totale) dedicati alla raccolta di riflessioni riguardanti il percorso di autodefinizione della CE, e un secondo momento consecutivo caratterizzato da ben 14 incontri di co-progettazione svolti insieme a tutte le classi quinte delle scuole primarie di Certaldo e a due sezioni della scuola secondaria di primo grado.

Questo report illustra i risultati della prima parte di questa fase di co-progettazione, che precede e prepara quella attuata con il coinvolgimento delle scuole.

# AUTODEFINIRSI COME COMUNITA' EDUCANTE: PRINCIPI E CAMPI D'AZIONE

Il punto di partenza delle riflessioni sono state alcune domande che la CE ha rivolto a sé stessa come proseguimento del percorso di autodefinizione cominciato durante il percorso formativo:

*La nostra Comunità Educante che qualità ha? Chi coinvolge? Come costruire alleanze? Come cresce? Cosa condivide? In che modo dialoga? Cosa lascia nel suo agire? Cosa promuove/favorisce/quali messaggi veicola? A cosa mira? A quali bisogni del territorio vuole rispondere?*

Domande riassumibili in tre ambiti :

1. **Come** si relaziona all'altre da sé? Quali modalità e linguaggi utilizza per farlo?  
Questa domanda ha inteso definire **le modalità di approccio** di questa comunità educante, il suo modo di porsi: nei confronti delle problematiche che caratterizzano le nostre comunità, nei confronti del mondo dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze e, in generale, nei confronti dell'*altro*, ma anche nei confronti delle istituzioni, e di tutti gli attori principali che compongono l'infrastruttura educativa del territorio.
2. **Dove** agisce? Quali luoghi coinvolge?  
Questa domanda pone invece l'attenzione **agli spazi**: i luoghi fisici, e non, dove si manifesta la comunità educante, luoghi e spazi simbolici, pubblici o privati. Di quelli presenti e di quelli da creare, spazi esistenti che già funzionano e spazi da recuperare.
3. A **chi** si rivolge? Chi mette al centro?  
L'ultima domanda si pone il problema delle **persone e delle relazioni**: da chi è composta? con chi dialoga/collabora? su quali reti di relazione possiamo contare? come le coltiviamo? come vorrei fosse composta la CE e da chi?

# 1 - COME?

## L'APPROCCIO DELLA COMUNITA' EDUCANTE

Durante gli incontri i/le presenti hanno lavorato sempre in gruppo, variati di volta in volta per garantire la massima condivisione. Per la prima sessione, della durata prevista di 30 minuti, sono stati messi a disposizione di ciascun tavolo un foglio con delle domande guida relative ai "come" della comunità educante e tre cartoncini vuoti, su cui ogni gruppo avrebbe riportato da una a tre frasi in risposta a uno o più quesiti tra quelli posti dai facilitatori. Una volta discusse, elaborate e trascritte, le risposte—insieme ad eventuali riflessioni o spunti critici—sono state restituite in plenaria da uno dei membri del gruppo.

Ad emergere nel corso della prima sessione sul “come” sono stati in particolare:

- la rilevanza dell'**incontro** come modalità di conoscenza e la necessità di utilizzare un **linguaggio accogliente**, accessibile a tutti e che trasmetta un senso di **cura** nei confronti degli altri;
- il ruolo della **cultura**, dell'**arte** e del **gioco** come potenziali veicoli di comunanza;
- la **disposizione proattiva** nei confronti delle istituzioni, specialmente degli enti amministrativi;
- l'importanza di focalizzarsi sull'**ascolto**, sul **riconoscimento** dei bambini e delle bambine come persone portatrici di diritti, personalità, identità;
- la necessità di presentarsi come comunità educante, per poi **proporre** attività concrete, creative, che fungano da stimolo e da espediente comunicativo, strutturando così un contesto nel quale gli adulti della comunità siano alla pari con gli interlocutori più giovani;
- la centralità del **rispetto** e del **dialogo**, in modo da poter valorizzare appieno le capacità e la dignità della persona.

*Nelle pagine successive:*

*le domande guida*

*la “Carta del come” emersa dalla sintesi delle riflessioni condivise*



# COME?

Quali sono le modalità di approccio, il linguaggio, il modo di porsi, della nostra comunità educante?

Con quale atteggiamento si pone:

nei confronti delle problematiche che incontra?

nei confronti del mondo delle bambini e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi?

nei confronti delle istituzioni?

nei confronti "dell'altre"?



# COME?

IL FOCUS DELLA NOSTRA COMUNITA' E' LA CONOSCENZA  
ATTRAVERSO L'INCONTRO

LA COMUNITA' EDUCANTE RICONOSCE IL VALORE DI  
CIASCUNA PERSONA, E NE PROMUOVE LE CAPACITA' E LA  
DIGNITA'

LA NOSTRA COMUNITA' USA UN LINGUAGGIO SEMPLICE,  
ATTENTO AD ACCOGLIERE LE UNICITA' SENZA PREGIUDIZI  
NE' BARRIERE

CREA UNO SPAZIO FAVOREVOLE AL COINVOLGIMENTO  
DEI/DELLE BAMBINI E DEI/DELLE RAGAZZI IN MODO CHE  
SIANO TUTTI ALLA PARI

LA NOSTRA COMUNITA' PROMUOVE INCONTRI CON  
CULTURE DIVERSE ATTRAVERSO L'ORGANIZZAZIONE DI  
MOMENTI DI SCAMBIO CHE INCLUDANO LA  
PREPARAZIONE DEL CIBO, L'ARTE E IL GIOCO

LA COMUNITA' EDUCANTE E' DISPONIBILE ALL'ASCOLTO  
DEI LINGUAGGI DIVERSI, SENZA PREGIUDIZI, FAVORENDO IL  
DIALOGO ATTRAVERSO L'EMPATIA E L'APERTURA VERSO  
L'ALTRO

LA COMUNITA' EDUCANTE SI ESPRIME ATTRAVERSO IL  
RISPETTO, IL DIALOGO E LA CURIOSITA'



## 2 - DOVE?

### I LUOGHI IN CUI AGIRE

Durante il successivo incontro è stata distribuita a ogni gruppo una mappa di Certaldo, sulla quale indicare i luoghi (fisici e simbolici) nei quali la comunità educante poteva intervenire, agendo, potenziandoli o riqualificandoli.

In generale, ciascun gruppo ha individuato, come target di azione:

- Alcuni **luoghi attivi**, dove le persone già abitualmente si ritrovano (parchi, sedi di associazioni, centri sportivi, i Macelli, la parrocchia, le scuole);
- Alcuni **luoghi da valorizzare** e/o recuperare, aventi cioè un potenziale inespresso come spazi di aggregazione e socialità (parchi e giardini poco frequentati, l'ex-coop, casolari abbandonati...);
- Alcuni **luoghi critici**, che potrebbero beneficiare del coinvolgimento della comunità educante (la zona della stazione, la piazza davanti alla scuola media...).

*Nelle pagine successive:*

*le domande guida*

*la "Mappa del dove" emersa dalla sintesi delle mappe condivise*



DOVE?

Dove si manifesta o agisce la nostra comunità educante?

Ci sono luoghi o spazi simbolici in cui si riconosce?

Spazi pubblici o privati, spazi collettivi, luoghi fisici o spazi non fisici?

Dove ci sarebbe bisogno dell'azione della nostra comunità educante?

Spazi esistenti, che già funzionano, da recuperare, oppure nuovi spazi da creare?





# DOVE?

Dove si manifesta o agisce la nostra comunità educante?

Ci sono luoghi o spazi simbolici in cui si riconosce?

Spazi pubblici o privati, spazi collettivi, luoghi fisici o spazi non fisici?

Dove ci sarebbe bisogno dell'azione della nostra comunità educante?

Spazi esistenti, che già funzionano, da recuperare, oppure nuovi spazi da creare?

#### SPAZI NON FISICI:

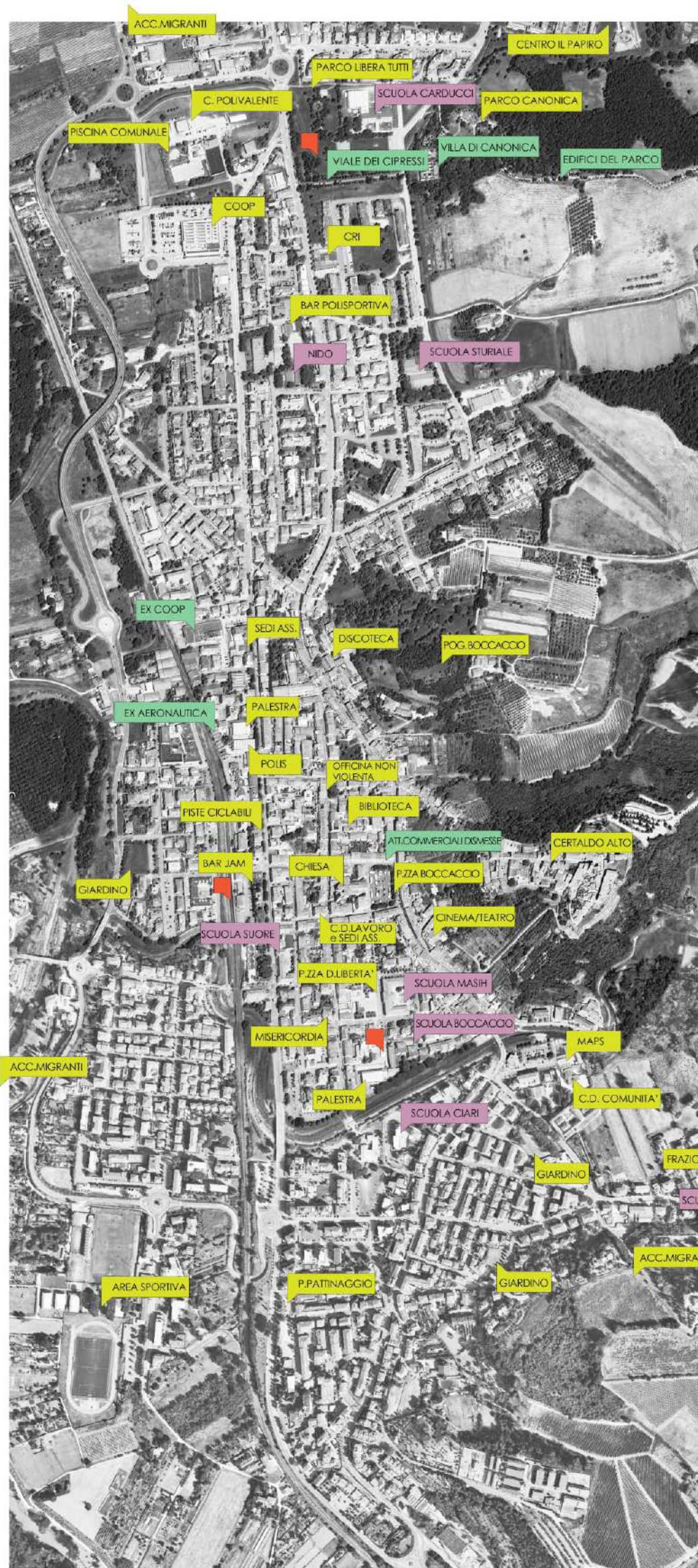
- SPAZI DOVE VALORIZZARE TUTTE LE FORME DI ESPRESSIONE ARTISTICA E CREATIVA
- SPAZI VIRTUALI COME I SOCIAL ED IL WEB
- UNO SPAZIO DI ESPRESSIONE COME LA RADIO DELLA SCUOLA

LUOGHI GIÀ ATTIVI DA VALORIZZARE / GUARDARE CON ATTENZIONE

LUOGHI DA RECUPERARE

SCUOLE

LUOGHI CRITICI



## 3 - CHI?

### LE RETI SOCIALI

Il lavoro in questo caso è stato svolto singolarmente da ogni partecipante. Obiettivo era quello di costruire la mappa delle proprie reti sociali, non solo quelle che rientrano nella cerchia più ristretta a cui si accede abitualmente (per lavoro, amicizie ecc.) ma anche quelle reti secondarie che ci permettono di raggiungere attori (persone o enti) solo apparentemente distanti.

Un gioco grafico che ha mostrato le innumerevoli connessioni che ognuno/a di noi sviluppa e che si allarga notevolmente se inquadrato in **un’ottica di “comunità” che agisce in sinergia moltiplicando il proprio valore sociale**. La rete, inoltre, sarà di supporto per l’individuazione di soggetti da ingaggiare per costruire alleanze o ideare le future attività laboratoriali.

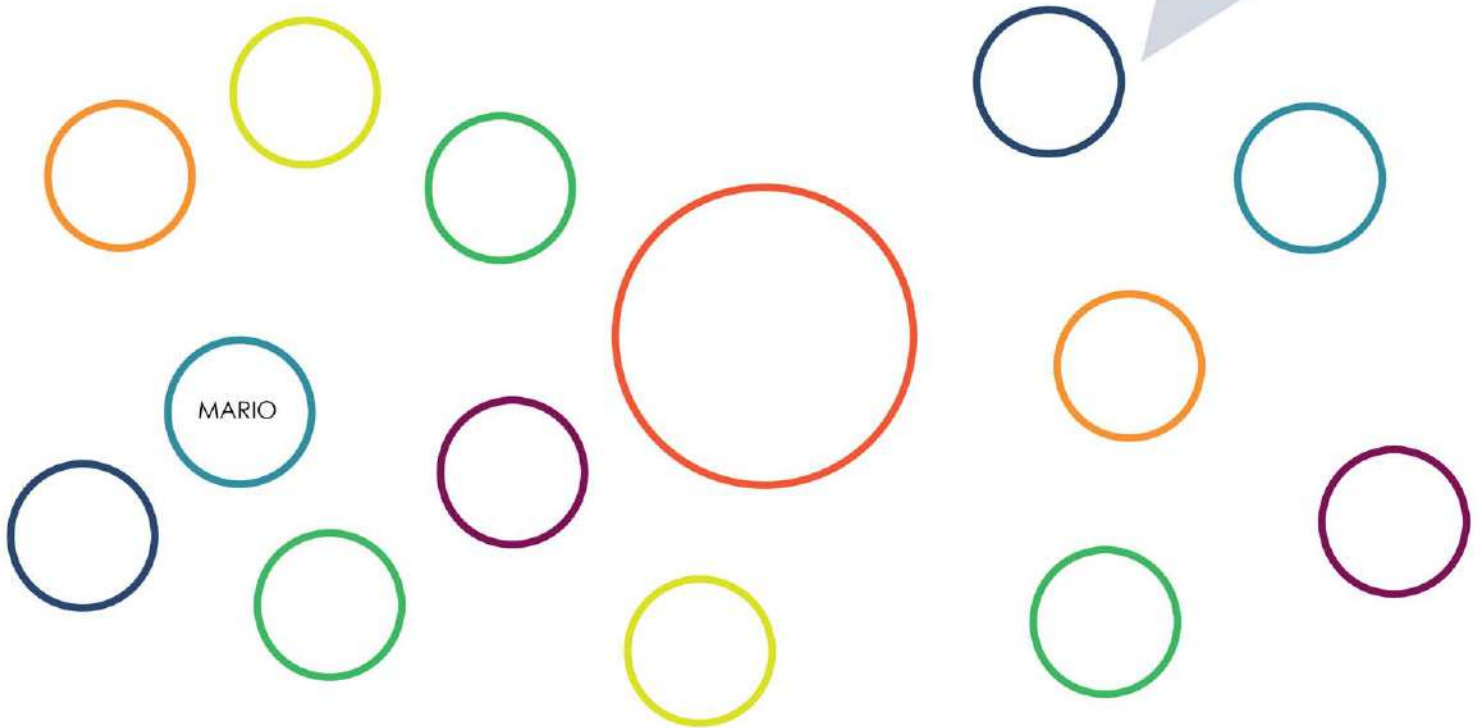
*Nella pagina successiva:*

*la base del gioco con le domande guida*

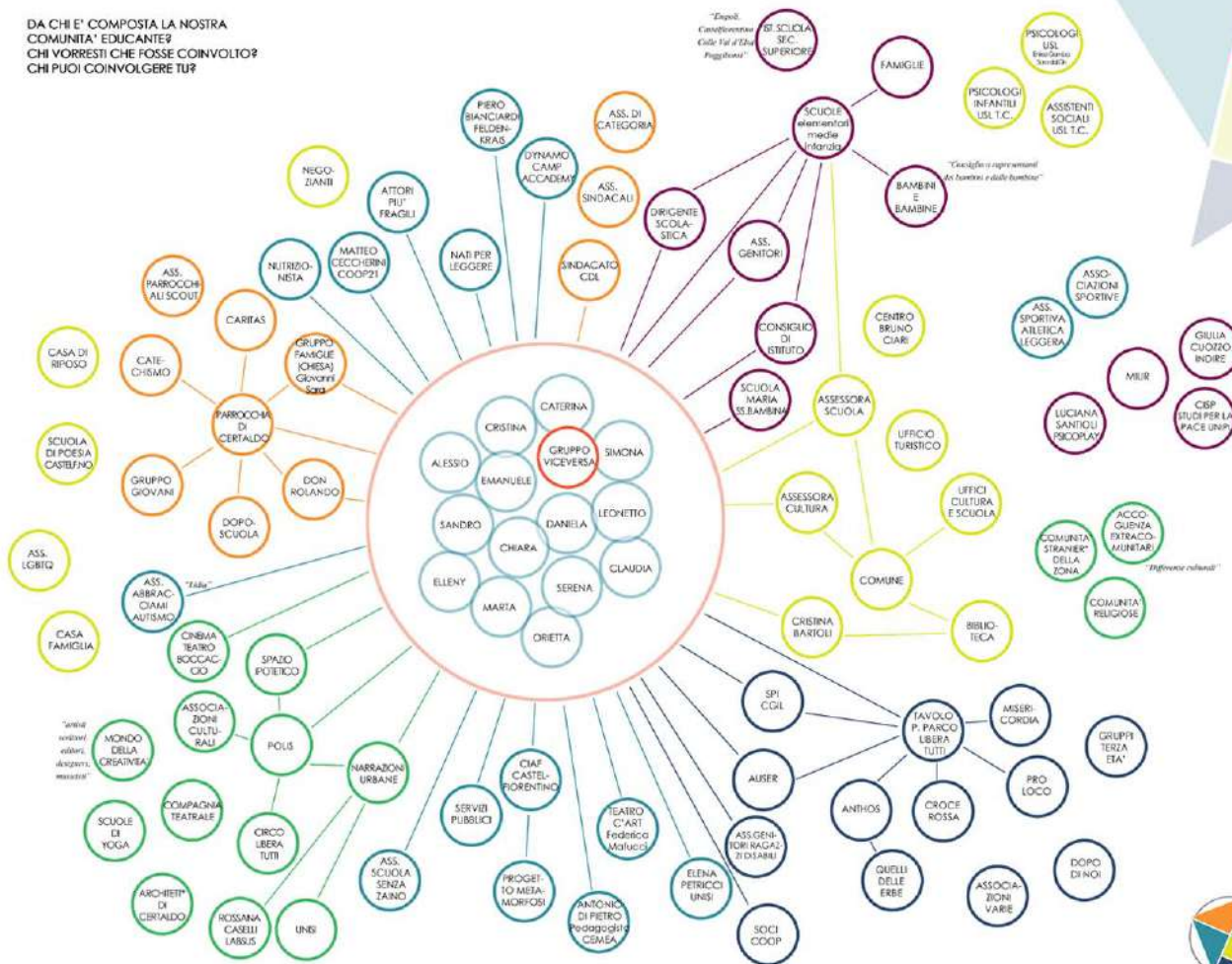
*la “Mappa del chi” emersa dalla sommatoria dei risultati delle singole mappe*



USA I CERCHI PER SCRIVERE LE PERSONE, GLI ENTI, GLI ATTORI DEL TERRITORIO CHE VORRESTI CHE COMPONESSERO LA COMUNITA' EDUCANTE  
COLLEGA IL TUO NOME A COLORO CHE POTRESTI COINVOLGERE TU



DA CHI E' COMPOSTA LA NOSTRA COMUNITA' EDUCANTE?  
CHI VORRESTI CHE FOSSE COINVOLTO?  
CHI PUOI COINVOLGERE TU?



Con le tre domande si è inteso quindi stimolare una riflessione orientata a dare concretezza alla CE, una comunità che non si sviluppa in astratto ma che può e deve poggiare su una rete reale fatta di connessioni, energie, luoghi e da attori da coinvolgere attivamente. I tre interrogativi hanno inoltre permesso di definire le basi dell'autodefinizione della CE, da far confluire in una prima stesura della cosiddetta **carta dei valori**, un documento che verrà dettagliato nel prosieguo del progetto alimentandosi delle nuove riflessioni e contaminazioni che emergeranno, e che **dovrà comprendere un ultimo interrogativo: Cosa? Cosa fa la Comunità Educante?**

Un momento molto significativo in questa fase è stato un seminario che si è tenuto presso il Rettorato dell'Università di Siena in cui i rappresentanti della CE hanno incontrato un gruppo di studenti e studentesse del corso di laurea in Sociologia dell'Educazione. Una giornata moderata dai professori e professoressa referenti del corso, che collaborano anche al progetto Viceversa, in cui è stato raccontato il progetto con un sguardo "intimo" restituendo le sensazioni, le difficoltà, gli obiettivi che hanno spinto la CE ad attivarsi. Il dialogo ha permesso agli studenti e alle studentesse di confrontarsi con un'esperienza concreta e di misurarsi con gli aspetti pratici della creazione di una "comunità". Il gruppo della CE ha potuto a sua volta porre domande per cogliere il punto di vista di un altro target giovanile, recependo molti consigli e spunti da tenere in conto nel lavoro di co-progettazione.

progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del  
fondo per il contrasto della povertà educativa minorile



Progetto

**viceversa**  
sensibilizzare

# LA COMUNITÀ EDUCANTE FRA TEORIA E PRATICA: cittadinanza attiva e Università in dialogo

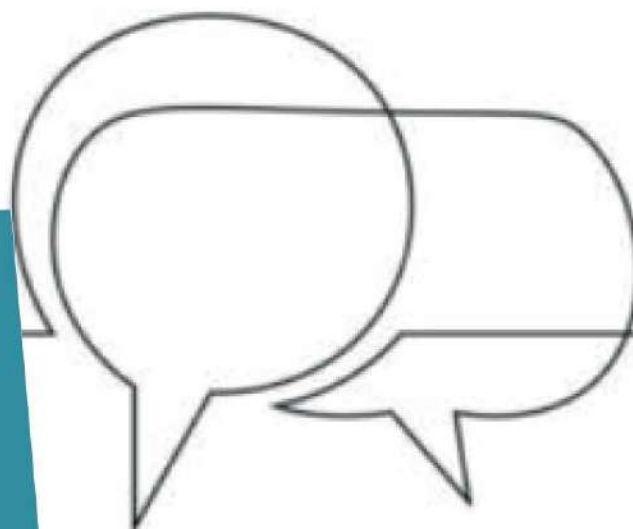
**09** / 05

ore 10.00-13.00

**Rettorato  
sala consiliare**

**I Piano**

Via Banchi di sotto 55, Siena



Seminario organizzato dall'Università di Siena,  
Dipartimento DISPOC - nell'ambito del progetto  
*Viceversa, per un modello di educazione circolare*

Interverranno:

- *Francesca Bianchi*, Università di Siena
- *Claudio Malacarne*, Università di Siena
- *Michela Fiaschi*, Narrazioni Urbane
- *Diego Cariani*, Narrazioni Urbane

a seguire:

workshop sui temi della comunità educante\*

Per informazioni e adesioni  
[viceversa@laboratoripolis.it](mailto:viceversa@laboratoripolis.it)  
0571 663580

Per chi si muove col treno da Certaldo  
ritrovo alle ore 8:50  
alla stazione di Certaldo



Associazione  
**Polis**

narrazioni  
**urbane**



**SPAZIO  
IPOTETICO**





# CAPIRE COSA FA UNA COMUNITA' EDUCANTE: I FILONI D'INDAGINE

Obiettivo ultimo della co-progettazione è quello di delineare alcune proposte laboratoriali utili alla crescita di una Comunità che si pone in ascolto del mondo giovanile e, in collaborazione con altri soggetti e realtà, individua risposte ai bisogni educativi e formativi che quel mondo esprime. Gli incontri da svolgere a scuola si configurano quindi come un'occasione preziosa per raccogliere informazioni direttamente dai bambini e dalle bambine e poter ideare con maggiore accuratezza le future attività ed azioni della Comunità Educante

La domanda che ha guidato questa fase di lavoro è dunque il **COSA?**

>Cosa vogliamo sapere dai/dalle giovani per essere più consapevoli delle azioni che la Comunità Educante può intraprendere? per far crescere una CE attenta e capace di ascoltare e offrire risposte?

>Cosa vogliamo sapere dai/dalle giovani per individuare le azioni che la Comunità Educante può mettere in pratica e migliorare così la propria capacità di ascolto e offrire risposte concrete?

La discussione attorno a queste domande, insieme a tutti gli stimoli raccolti durante il percorso fatto in precedenza, ha permesso di identificare alcuni filoni d'interesse che la CE sentiva il bisogno di indagare. Non soltanto in un'ottica di comprensione del mondo giovanile, ma come filoni entro cui la CE stessa riteneva di poter agire in modo concreto e duraturo.

I filoni d'indagine emersi sono stati così sintetizzati:

1. **Dove ti senti libero di esprimere la tua unicità? Dove socializzi , ti diverti o ti senti a disagio? Come immagini uno spazio ideale?** per indagare quale consapevolezza hanno delle possibilità offerte dal territorio. In quali luoghi si esprimono al meglio, si divertono, si sentono accolti. Di quali luoghi o spazi sentono il bisogno
2. **Cosa fai nel tempo libero? Cosa ti fa divertire e con chi lo fai? Cosa ti piacerebbe fare?** Per indagare come partecipano alla vita sociale (ad es. nello sport e nel gioco) Come (con cosa) si divertono quando interagiscono tra loro. Quali attività li farebbero stare meglio.
3. **Come comunichi i tuoi stati d'animo ed i tuoi bisogni? Ti senti libera di esprimere la tua unicità? Come gestisci le emozioni, positive e negative?** Per indagare come comunicano tra loro Se si sentono libera di comunicare, ascoltate e a chi si rivolgono. Come gestiscono le emozioni e le situazioni di disagio

*Nelle pagine successive:*

*le domande guida dell'incontro sul "Cosa"  
i filoni di indagine emersi dalla discussione*





# COSA?

Cosa vogliamo sapere dai/dalle giovani per essere più consapevoli delle azioni che la Comunità Educante può intraprendere?

Per far crescere una C.E. attenta e capace di ascoltare e offrire risposte?

Individuiamo i filoni di indagine più rilevanti.

# FILONE 1

## IL VALORE DEI LUOGHI PER LE BAMBINE ED I BAMBINI

Dove ti senti libero di esprimere la tua unicità?  
Dove socializzi, ti diverti o ti senti a disagio?  
Come immagini uno spazio ideale?

### PER INDAGARE...

Quale consapevolezza hanno delle possibilità offerte dal territorio  
In quali luoghi si esprimono al meglio, si divertono, si sentono accolti\*  
Di quali luoghi o spazi sentono il bisogno

# FILONE 2

## SOCIALIZZARE, DIVERTIRSI STARE INSIEME

Cosa fai nel tempo libero?  
Cosa ti fa divertire e con chi lo fai?  
Cosa ti piacerebbe fare?

### PER INDAGARE...

Come partecipano alla vita sociale (ad es. nello sport e nel gioco)  
Come (con cosa) si divertono quando interagiscono tra loro  
Quali attività li farebbero stare meglio

# FILONE 3

## COMUNICARE, ESPRIMERSI, GESTIRE LE EMOZIONI

Come comunichi i tuoi stati d'animo ed i tuoi bisogni?  
Ti senti liber\* di esprimere la tua unicità?  
Come gestisci le emozioni, positive e negative?

### PER INDAGARE...

Come comunicano tra loro  
Se si sentono liber\* di comunicare, ascoltati\* e a chi si rivolgono  
Come gestiscono le emozioni e le situazioni di disagio

## IDEAZIONE DEI LABORATORI CON LE SCUOLE

Una volta identificati i filoni di indagine i/le partecipanti sono state chiamati a elaborare delle proposte laboratoriali interattive da organizzare e gestire in aula nel mese di maggio 2024. L'obiettivo era individuare gli strumenti da sperimentare a scuola (piccoli laboratori, giochi ecc.) e mettere a fuoco gli input e le informazioni di cui la CE aveva bisogno per progettare le azioni da compiere in autunno.

Nel pensare alle proposte, la CE ha dovuto tenere a mente che a scuola:

- 1) Si sarebbero incontrati due target di età: quinta elementare e prima media.
- 2) Che avremmo avuto due incontri per ciascuna classe di due ore ciascuno.
- 3) Che gli/le alunni/e non dovevano essere "interrogati" ma, giocando, avrebbero dovuto farci comprendere qualcosa.

Questo lavoro è stato portato avanti durante l'ultimo incontro di co-progettazione, dove i partecipanti hanno lavorato prima in gruppo e poi in un confronto in plenaria. Guidati da alcuni esempi di possibili laboratori hanno elaborato delle prime proposte di attività da fare con i/le ragazzi/e, che poi sono state discusse in plenaria e sintetizzate dai facilitatori.

Le proposte laboratoriali messe a punto al termine della co-progettazione hanno riguardato i temi delle **emozioni** e dei **luoghi**, ideate tenendo conto di molti aspetti:

- degli obiettivi finali di questa fase, che deve condurre alla realizzazione di attività continuative gestite dalla CE;
- dei principi inseriti nella Carta dei Valori, che la CE intende rispettare nel suo agire concreto;
- dei bisogni individuati da indagare nei rispettivi filoni d'indagine;
- di considerazioni di metodo, oltre che di principio, legate al coinvolgimento e alla valorizzazione delle differenze, di modo che ognunə dei bambini e delle bambine fosse in grado di esprimersi nel rispetto delle proprie abilità ed emozioni (modalità di espressione diversificate, predisposizione del setting dell'aula per mettere a proprio agio e sentirsi "alla pari" ecc).

I due schemi di attività laboratoriali elaborati sono stati utilizzati nel mese di maggio durante gli incontri che si sono tenuti:

- Nelle scuole primarie (tutte le classi quinte): Masih, Carducci, SS. Maria Bambina
- Nella scuola secondaria di primo grado Boccaccio (due sezioni)

*Nelle pagine successive:*

*le tracce dei due laboratori svolti nelle scuole elaborate dalla Comunità Educante*



## OGGI MI SENTO...



### Obiettivo generale:

In un'ottica di progettazione partecipata, ottenere dall'interazione con i ragazzi e le ragazze informazioni utili alla realizzazione di attività di Comunità Educante il più possibile rispondenti ai loro bisogni



### Obiettivi specifici:

- **Costruire** uno spazio privo di giudizio dove i ragazzi e le ragazze potranno sentirsi liberi di raccontarsi e di esprimere le loro emozioni
- **Capire** se si sentono ascoltati\*, a chi si rivolgono, quali attività li fanno stare bene oppure sentire a disagio



### Descrizione dell'attività in aula:

- 1. 15 minuti:* Presentazione alla classe del progetto Viceversa e dei rappresentanti della Comunità Educante presenti
- 2. 5 minuti:* Adult\* e bambin\* sistemano i banchi dell'aula in maniera da avere un grande quadrato, un cerchio, o un ferro di cavallo. Anche gli adulti, comprese le maestre, trovano posto tra i bambini
- 3. 5 minuti:* Si fa passare di mano in mano un oggetto, ogni persona che prende in mano l'oggetto dovrà completare due frasi: "Io sono..." e "Oggi mi sento..." Si potrà completare la frase "oggi mi sento" anche con una piccola smorfia
- 4. 20 minuti:* Si distribuiscono a tutti\* delle "**Schede Emozione**" (fornite dai partecipanti) dove viene chiesto di associare a 4 emozioni predefinite una situazione e la persona a cui si esprime/racconta quella emozione (solo gli adulti firmeranno la scheda in modo da renderla riconoscibile)
- 5. 30 minuti:* Raccolte le Schede Emozione, si fa una riflessione comune su quanto emerso
- 6. 5 minuti:* Si fa passare di nuovo di mano in mano un oggetto, questa volta completando la frase "Adesso mi sento..."
- 7. 15 minuti:* Adult\* e bambin\* rimettono in ordine l'aula
- 8. 5 minuti:* saluti finali e accenno all'attività che verrà svolta nell'incontro successivo



**Materiale necessario:** pennarelli o matite colorate, sedute sufficienti per far sedere gli adult\* insieme ai bambin\*



### VARIANTE IN CASO DI 2 CLASSI ACCORPATE:

Le attività di presentazione (1-3) si fanno tutti insieme in un unico grande cerchio di sedie. Dopodichè tutt\* insieme si distribuiscono le sedie in modo da formare due cerchi distinti. Il lavoro e il confronto sulle Schede Emozione (4-5) si fa nei due gruppi. Finito il confronto si risistemano le sedie in un unico cerchio e si fanno le attività di conclusione (6-8)

## I LUOGHI DELLE EMOZIONI



### Obiettivo generale:

In un'ottica di progettazione partecipata, ottenere dall'interazione con i ragazzi e le ragazze informazioni utili alla realizzazione di attività di Comunità Educante il più possibile rispondenti ai loro bisogni



### Obiettivi specifici:

- **Capire** quali sono i luoghi collettivi in cui si sentono meglio, come sarebbero i loro luoghi ideali, cosa non piace dei luoghi che frequentano e in che modo vorrebbero cambiarli
- **Costruire** uno spazio privo di giudizio dove i ragazzi e le ragazze potranno sentirsi liberi di raccontarsi e di esprimere le loro emozioni



### Descrizione dell'attività:

1. *5 minuti:* Saluti alla classe e presentazione dei rappresentanti della Comunità Educante presenti
2. *5 minuti:* (se necessario) Adult\* e bambin\* sistemano i banchi dell'aula in maniera da avere un grande quadrato, un cerchio, o un ferro di cavallo. Anche gli adulti, comprese le maestre, trovano posto tra i bambini
3. *5 minuti:* Si fa passare di mano in mano una pallina morbida, ogni persona che la prende in mano dovrà completare due frasi: "Io sono..." e "Oggi mi sento..." Si potrà completare la frase "oggi mi sento" anche con una piccola smorfia
4. *10 minuti:* Si presenta alla classe una serie di immagini stampate che rappresentano dei luoghi collettivi (una piscina, una piazza, una scuola, un capo sportivo ecc)
5. *20 minuti:* Si distribuisce a tutt\* un foglio bianco e si chiede di disegnare o descrivere un luogo collettivo che suscita in loro una emozione positiva, dove stanno bene, si divertono, si sentono al sicuro. Sul foglio dovranno scrivere il nome di quel luogo con il colore verde. Quando i ragazzi e le ragazze avranno finito si chiede se qualcuno lo vuole descrivere, poi si raccolgono i fogli e si posizionano al centro della classe.
6. *20 minuti:* Si ripete il gioco, questa volta chiedendo ai ragazzi e alle ragazze di disegnare o descrivere un luogo collettivo che suscita una emozione negativa in cui non si sentono a loro agio, che non piace o che vorrebbero cambiare. Si chiede di scrivere il nome di questo luogo con il colore rosso.
7. *20 minuti:* Per terra tutti i disegni insieme avranno formato una **Mappa Emozionale**. A partire da questa si fa una riflessione comune su quanto emerso.
8. *5 minuti:* Si fa passare di nuovo di mano in mano la pallina, questa volta completando la frase "Adesso mi sento..."
9. *5 minuti (se necessario):* Adult\* e bambin\* rimettono in ordine l'aula
10. *5 minuti:* saluti finali



**Materiale necessario:** pennarelli o matite colorate, sedute sufficienti per far sedere gli adult\* insieme ai bambin\*